

1 / Molto Rev^{do} Padre mio. Ho riceuto la scrittura di V.R. in difesa mia contra frà Paulo: ne ho gia vista buona parte. Finirò di vederla, et poi la darò al p. Generale, che la faccia rivedere; che così è l'ordinedi Sua Santità. Io non ci ho notato fin'hora se non
5 che in un luogo si diceva Honorio 3° per Honorio primo, et che forse saria bene non dar sempre del "tu" à frà Paulo, ma del "voi", ò parlare in terza persona.

Contra la risposta di Giovanni Marsilio, che ha fatta contra di me, si è fatta qua in Roma una risposta esattissima, et gia si è
10 mandata à stampare à Racanati. Però, si V.R. non vorrà pigliar fatica di rispondergli, potrà fare quello che gli tornerà più comodo. Ma in tutti modi io gli resto obligatissimo così di questa fatica, che ha fatto, come di quella che ha animo di fare.

Non so se fusse bene che in questa risposta, che mi hà mandata,
15 ta, V.R. agiongesse la difesa di quelle mie parole: ex vero et veru et falsum, ex falso nonnisi falsum; le quali sono in alcuni esemplari della mia risposta alli 7 dottori.

Potrebbe, se gli paresse, nel fine di questa risposta, aggiungere che vole anco rispondere ad una obiettion che prevede, che
20 frà Paulo sia per fare; et vorrei che dicesse primo, che il luogo siè è emendato, perche poteva parere errore, essendo parole contrarie ad un principio di Aristotele. 2°, che in verità non è errore, perche io non ho citato Aristotéle, ne ho detto: Ex veris vera et falsa, ma: Ex vero vera et falsa, perche se ad un principio vero
25 si agiongga un'altro falso, la conclusione potrà esser falsa, come per essemplio: Omnis homo est animal, omnis lapis est homo; ergo o omnis lapis est animal. Et quando dissi: Ex falso nonnisi falsum, non parlavo della semplice illatione, della quale parla Aristotele nella priora, ma parlavo dell'illatione buona anco ratione materiae
30 et absolute, non ex hypothesis, perche, come V.R. mi scrisse, quando dal falso s'inferisce il vero, quello s'inferisce in virtù dell'hi-

/ potetica, perche si piglia il falso come se fusse vero; perche è impossibile che il falso sia causa del vero. Et però Aristotele nellap posteriora, dove parla della argumentatione scientifica, vuole che le premesse siano vere. Rimetto il tutto al giuditio di V.
5 R. et mi raccomando alle sue sante orationi. Di Roma, li 2 di dicembre 1606.

Di V.R.

[di mano del segretario] Poscritta. Mi è capitata l'altra lettera di V.R. delli 25 del passato con li duoi libri suoi et ne la /0 ringratio molto. Farò legare quello per N.S. et gli lo mandarò, che credo gli sarà gratissimo.

fratello et servo in Christo

Roberto card. Bellarmino.

Al molto Rev^{do} Padre il P. Paolo Comitolo della Comp^{ia} di Giesù.

15
Bologna.

Archiv.Vatic. Gesuit. 19, fol.102.